

Rassegna del 17/07/2011

GIORNALE - Tokyo si candida e lancia la sfida a Roma e Madrid - ...	1
CORRIERE DELLO SPORT - Anche Tokyo rivale di Roma per il 2020 - ...	2
CORRIERE DELLO SPORT - Paralimpici: De Pellegrin conquista il pass - ...	3
REPUBBLICA ROMA - Olimpiadi, Tokyo spaventa Baldini "Roma deve impegnarsi nello sprint" - Pinci Matteo	4
REPUBBLICA ROMA - L'incompiuta di Tor Vergata dove svetta la Vela di Calatrava - Boccacci Paolo	6
CORRIERE DELLA SERA ROMA - Olimpiadi. Tokyo, candidatura ufficiale per il 2020 - ...	9
RIFORMISTA - Olimpiadi nuclear-free? Tokyo vuole i giochi e pensa a un futuro senza centrali - Seminara Nicolò	10

OLIMPIADI 2020

Tokyo si candida
e lancia la sfida
a Roma e Madrid

Tokyo lancia la sfida a Roma, e presenta la propria candidatura per l'organizzazione dei Giochi olimpici del 2020: il Giappone con questa mossa vuole voltare pagina dopo il terribile terremoto e tsunami dello scorso 11 marzo. L'annuncio è stato fatto nella capitale giapponese dal presidente del comitato olimpico nipponico, Tsunekazu Takeda, alla presenza del presidente del comitato olimpico internazionale, Jacques Rogge che ha salutato con soddisfazione la candidatura nipponica. «Il Giappone appartiene alla piccola élite delle cinque nazioni che hanno organizzato tre splendide edizioni dei giochi olimpici (tra estive e invernali, ndr). Il Cio è estremamente felice della decisione e augura a Tokyo buona fortuna».

Negli ultimi tempi numerosi eventi sportivi sono stati cancellati in Giappone a seguito di terremoto e tsunami e della crisi nucleare che ne è conseguita nel Paese, ma il Comitato olimpico si è detto pronto a lanciare sfida a Roma, Madrid e, probabilmente, Istanbul.



OLIMPIADI

Anche Tokyo rivale di Roma per il 2020

Takeda ufficializza la candidatura della capitale nipponica Rogge soddisfatto:

«Il Cio è molto felice»

TOKYO - Una rivale in più, temibile e prestigiosa. Anche Tokyo ci riprova e scende in campo, sfidando Roma e Madrid per la conquista delle Olimpiadi 2020, all'insegna della ricostruzione del dopo sisma/tsunami dell'11 marzo scorso e della successiva crisi nucleare della centrale di Fukushima. Il presidente del Comitato olimpico giapponese (Joc), Tsunekazu Takeda, ha ufficializzato la decisione nell'ultima giornata di celebrazioni dei 100 anni del Comitato stesso, al quale ha partecipato anche boss del Cio, Jacques Rogge.

Nulla è stato lasciato al caso, visto che lo stesso numero 1 dello sport mondiale ha preparato il terreno, anticipando, nel suo intervento introduttivo, che si aspettava "grandi e migliori cose dal Giappone, nella ristretta elite mondiale di 5 Paesi che hanno organizzato tre Olimpiadi (le invernali Sapporo 1972 e Nagano 1998, più le estive Tokyo 1964, ndr)", oltre alla Coppa del mondo di calcio del 2002.

"Vorrei cogliere l'occasione per annunciare ufficialmente che ci sarà la candidatura", ha detto prontamente Takeda, con l'obiettivo di aggiudicarsi i Giochi e cogliere l'occasione per aiutare il Paese. "Ieri, abbiamo ricevuto una lettera formale di intenti dal governatore di Tokyo, Shintaro Ishihara, che è stata accettata ufficialmente questa mattina nel corso della riunione del board del Joc", ha aggiunto Takeda, suscitando una 'standing ovation' da parte dei presenti nella grande sala convegni del Grand Prince Hotel New Takanawa.

"Grazie per questa splendida giornata - ha replicato Rogge - oggi, abbiamo avuto ottime notizie sui piani della candidatura ai Giochi del 2020 e il Cio è estremamente felice di ricevere la candidatura e, naturalmente, augura buona fortuna".

Il vero problema di Tokyo, come è emerso nella corsa per l'edizione 2016 (persa a vantaggio di Rio de Janeiro), è stato lo scarso entusiasmo mostrato dalla popolazione, il cui appoggio, malgrado i 15 miliardi di yen spesi (130 milioni di euro), è andato po-

co sopra il 50%.

CONSENSO - Takeda ha spiegato di puntare almeno al 70% entro il 2013 - quando, in settembre, sarà annunciato il vincitore - riproponendo lo schema alla base della passata offerta di un'edizione compatta, con tutte le discipline da tenere nell'area di Tokyo, concentrate sulla baia, e all'insegna della sostenibilità ecologica. Punto forte, invece, un progetto già pronto (l'avveniristica Arena è stata disegnata dall'architetto Tadao Ando) e, cosa rilevante in tempi di crisi economica, un fondo da 400 miliardi di yen (3,5 miliardi di euro), stanziato per il 2016 e pronto per il 2020.

«Le prefetture duramente colpite dal sisma/tsunami (Miyagi, Iwate e Fukushima, ndr) sono disponibili ad ospitare le partite di calcio: vogliamo rendere l'evento un simbolo della ripresa dai gravi disastri che abbiamo sofferto», ha concluso. «Rotti gli indugi, dobbiamo proseguire e vincere i Giochi», ha commentato Ishihara, confermando la fama di politico atipico, nazionalista e il carattere battagliero malgrado i 78 anni.

"Dobbiamo muoverci con decisione: guardate cosa è successo con la Fifa e i Mondiali 2018 e 2022. Se giochiamo seguendo gli schemi della diplomazia giapponese, non vinceremo mai". Roma è avvisata.



IN BREVE

▶ ARCO

Paralimpici: De Pellegrin conquista il pass

STUPINIGI - Ultima giornata di eliminatorie individuali alla Palazzina di Caccia per i Campionati Mondiali Para Archery, decisiva per l'assegnazione delle carte paralimpiche. Unico italiano ad averla conseguita, nell'olimpico W2, è stato Oscar De Pellegrin, fermato nei quarti dal sud coreano Lee Myeong-Gu (7-3) ma che ha conquistato l'accesso per l'Italia a Londra 2012 per essere arrivato fra i primi otto insieme con avversari che avevano già ottenuto la carta nella prova a squadre.



Olimpiadi, Tokyo spaventa Baldini

“Roma deve impegnarsi nello sprint”



L'olimpionico
Stefano
Baldini

Il Foro Italico

Il complesso sportivo resta il nostro fiore all'occhiello, ma su quelle strutture del '60 è anche difficile rimetterci le mani



MATTEO PINCI

DOPO Madrid e Istanbul, Roma dovrà guardarsi anche dal colosso ferito del Giappone. L'Olimpiade del 2020 non è così lontana come sembra. Da ieri, alle loro proiezioni, i bookmakers di tutto il mondo hanno dovuto aggiungere anche Tokyo. Una candidatura voluta fortemente da Takeda, presidente Joc (il Coni del Sol Levante): l'Olimpiade per ripartire dopo la tragedia dello tsunami. Una cosa è certa, la corsa è iniziata: quasi una maratona da qui al 2020. Non secondo chi con la maratona ha vinto un'Olimpiade: «Sarà più una volata sui cento metri», il pensiero di Stefano Baldini, oro ad Atene 2004, oggi tecnico federale per i maratoneti under 20.

Una corsa che, almeno per gli allibratori vede Roma favorita (si gioca a 2,50) sulle concorrenti. «Ma le altre candidate sono forti - continua l'iridato - e, soprattutto, godono di una credibilità che noi ci siamo giocati con l'organizzazione di eventi sportivi anche di successo, come i mondiali di nuoto, ma che nella loro fase di gestazione hanno avuto problemi di ritardi per la realizzazione degli impianti. O come gli Europei di calcio che non siamo riusciti ad ottenere». Ciò nonostante, anche il pronostico di Baldini premia la capitale: «Sì, perché non c'è città che possa offrire l'atmosfera di Roma». Investimenti pubblici per circa 4 miliardi, indotto da 109mila posti lavoro:

oltre ai soldi, però, servono idee. «Il nostro fiore all'occhiello è il Foro Italico, ma sono strutture del '60 rinvendite 20 anni fa. Ed è anche difficile rimetterci le mani».

Soluzioni? «Persone capaci ne abbiamo, serve un passo avanti di concretezza, anche a livello politico. Non basta più attaccarsi alla nostra fantasia o alla capacità di rialzarci nei momenti difficili. Altri paesi ormai sono avanti a noi». Paesi alle prese, a due anni dal giudizio, con pregi e debolezze: «In Giappone hanno strutture all'avanguardia - ricorda Baldini - impianti nuovi e funzionali, non solo l'orgoglio della rinascita. Certo le olimpiadi invernali in Corea sono un grave handicap». Non sta meglio la Spagna: «L'Olimpiade di Barcellona fu un successo, ma anche se trionfano in molti sport, registrano troppe contraddizioni nella lotta al doping. Altre candidate, invece, mancano di appeal, nonostante l'apertura dello sport a nuovi orizzonti sia un segnale di crescita». Come il progetto Roma 2020: «Organizzare un'Olimpiade sarebbe un motore trainante per tutto il movimento. Anche perché in futuro arriveranno nuovi mercati a farci concorrenza, come accaduto nel calcio con i mondiali in Sudafrica e Qatar». Meglio correre, allora, come Baldini sul traguardo olimpico di Atene: «Quella Olimpiade avrei potuto correrla a Roma, adesso spero possano farlo nel 2020 i ragazzi che allenano». Tokyo permettendo.



MADRID 30%



A FAVORE

Il successo del precedente di Barcellona '92



CONTRO

Aleggia il fantasma del problema doping mai risolto

ROMA 40%



A FAVORE

L'atmosfera e il fascino di una città unica



CONTRO

Impiantistica e infrastrutture carenti

ISTANBUL 10%



A FAVORE

L'apertura a nuovi orizzonti geografici dello sport



CONTRO

La carenza di un'immagine internazionale

TOKYO 20%



A FAVORE

L'orgoglio della rinascita dopo il terremoto



CONTRO

L'assegnazione dei giochi invernali alla vicina Corea



La Città dello Sport

L'incompiuta di Tor Vergata dove svetta la Vela di Calatrava

Nel cantiere fermo aspettando il miracolo dei Giochi

La disfatta

Dal 2005 ad oggi una storia di lavori in ritardo, soldi che mancano e costi che da 400 milioni arrivano a 600

La magia

Oltre al grande ventaglio di tubi d'acciaio, ecco le volte di cemento armato degli stadi che sembrano un'opera optical

PAOLO BOCCACCI

QUANTO è bella e quanto è drammatica questa alta vela di acciaio bianco pensata dal genio di Calatrava, come un nido d'api, un bozzolo alzato nel cielo, sopra il blu delle piscine che verranno e sopra il campo di basket dove dovrebbero giocare i campioni dei Giochi del 2020, il sogno olimpico di Roma.

Bella, perché sembra una sfida, alzata qui, in mezzo ai pratoni di Tor Vergata, che dall'alto guarda l'immensa croce dello storico raduno dei giovani con papa Wojtyla e il profilo severo del Policlinico e della facoltà di Medicina della seconda università.

Drammatica, perché è l'esempio vivente di una Capitale umiliata dallo Stato, che non allarga i cordoni della borsa, ma anche di una Roma che si è incartata intorno a questo progetto da archistar, che non sa portare in porto, una Roma bipartisan, dal Veltroni dell'obiettivo Mondiali di Nuoto, spostati in fretta e furia al Foro Italico, a Alemanno, che deve fare i conti con i soldi che non ci sono, che tenta di mantenere in vita il cantiere a colpi di dieci milioni di euro, gli ultimi, finiti, a dicembre dello scorso anno, inseguendo i Giochi del 2020.

Dentro il prefabbricato del cantiere, l'ingegnere Giovanni Polini, della Vianini di Caltagirone, la società a capo della cordata che da sempre costruisce in concessione per l'ateneo di Tor Vergata, mostra il vecchio plastico. Santiago Calatrava, l'architetto spagnolo, l'aveva immaginata bellissima questa im-

presa. Ecco i due stadi sormontati dalle due vele bianche, accanto la piscina scoperta per la pallanuoto e un'altra cavea di spettatori, vicino la piscina tonda del loisir, a sinistra una pista d'atletica, davanti due piccoli laghi e d'infilata un parco lineare, un Circo Massimo di trenta ettari, una lama di verde fino alla Croce, con il fondo il profilo a chiocciola del nuovo rettorato.

Genio di un Calatrava. Ma, qui, tra gli sterrati del cantiere, dove non si vede l'ombra di un operaio, e il paesaggio lunare intorno fino ai colli Albani, il piano per le grandi adunate metropolitane sembra affogare nella marmellata della periferia romana. «Nell'area del parco» spiega Polini «ci sono una decina di costruzioni su un vecchia proprietà del comune di Frascati che l'ha data in concessione per farci casette alle famiglie degli ex combattenti. Sarà complesso trasferire tutto questo altrove». E poi: il rettorato si farà, ma sulla collinetta che si vede accanto.

Però, anche in questo cantiere fermo, anche in questa incompiuta, i profili dei due stadi e l'alta vela, già alzata dalla gru di centotrentacinque metri della Cimolai, sono magnifici. E' l'unico segno urbano di questo pezzo di Roma, l'unico che paradossalmente già svetta. Perché l'università di Tor Vergata, che ha costruito le sue facoltà, non ce l'ha fatta a lasciare un'impronta, un colpo di genio. E per fortuna che ci sono state le Giornate della Gioventù con Giovanni Paolo II, che hanno portato le strade, il sistema dei collegamenti.

Un po' di numeri e poi ci inoltria-

monelcantiere. Piano particolareggiato adottato nel 2003, approvato nel 2005. Nel luglio di quell'anno, via al progetto con un finanziamento che diventerà di 190 milioni in vista dei Mondiali di Nuoto del 2009. In tutto a quella data la Città del Nuoto doveva costare 400 milioni, con stadi da 8000 posti. Nel 2007 la Vianini cominciò i lavori, ma a luglio del 2008 si capisce che era stato un buco nell'acqua: l'opera non sarebbe stata pronta in tempo. Le gare si faranno al Foro Italico. E l'ultimo finanziamento di 53 milioni è revocato. Ora uno stadio, il Palasport, è da 15 mila spettatori e l'altro può essere portato a 8000. Naturalmente anche i 400 milioni sono lievitati a 600. Ma in cassa per ora, finiti anche i dieci milioni messi a disposizione da Alemanno dal fondo per Roma Capitale, non c'è più una lira.

Ecco perché sono belli e dannati questi scheletri di acciaio e cemento armato: perché sono segni per ora di una disfatta. «Mancano 408 milioni che, se il Coni appoggerà la candidatura di Roma per i Giochi Olimpici» dice il sindaco «andremo a rivendicare alla presidenza del Consiglio e al ministero per le Infra-



strutture». Vedremo.

Ma intanto che fascino entrare nel ventre di cemento armato del Palasport, sotto questi giganteschi pilastri, questi 203 archi e uno lungo come un poste, 130 metri di campata, a sostenere la "navata" più grande, il foyer, che dividerà all'altezza degli spalti i due stadi, come un immenso scheletro di balena.

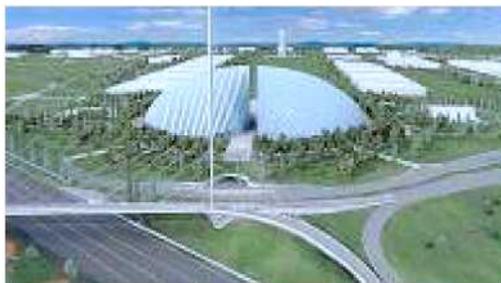
A Calatrava il paragone non piace, ma è proprio così: tante costole con dentro tutti i percorsi dei servizi, nascosti nel ventre del cetaceo. In mezzo, da una parte ancora lo sterato del campo di basket o di palla-

volò o di hockey, a più funzioni. E dall'altra, già costruite in cemento, le due piscine, quella delle gare di nuoto e quella dei tuffi. Ma la grande sorpresa si capisce guardando il cielo, diviso dai tubi d'acciaio della vela, del ventaglio che svetta. «Sarà ricoperta con vetri opachi e, al 18 per cento, trasparenti». Mentre, al piano terra, ecco l'immensa sala per i media, anch'essa scandita dagli archi di cemento, come le "navate" di sopra, che sembrano quadri optical per quanto sono belle.

Dice l'assessore all'Urbanistica Marco Corsini: «La somma di

408 milioni in questa congiuntura economica è davvero importante, è difficile prevedere tempi rapidi, ma certo se persistono le difficoltà della finanza pubblica sarà decisiva la candidatura olimpica. E l'opera di Calatrava, un capolavoro di architettura contemporanea, diventerà il primo segno riconoscibile alla porta sud della città. Poi, dopo le Olimpiadi, se ce le assegneranno, potremmo trasformarlo in un grande spazio sportivo polifunzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto



GLI STADI

Due stadi per il nuoto e i tuffi e gli altri sport: una struttura di 203 archi



LE VELE

Due grandi vele di tubi di acciaio ricoperte con lastre di vetro opaco e trasparente



IL PARCO

Un parco lineare partirebbe dai gusci per arrivare fino all'altezza del policlinico di Tor Vergata



LA VELA

Per ora è stata montata la grande vela di tubi di acciaio bianco del Palasport



GLI ARCHI

Nei due stadi la struttura comprende 203 archi di cemento armato e uno di 130 metri



LA BALENA

Il foyer, la "navata" che divide i due stadi ha la forma di uno scheletro di balena



IL PARCO

L'idea di Caltrava: un parco lineare di 30 ettari fino al policlinico di Tor Vergata

Olimpiadi

Tokyo, candidatura ufficiale per il 2020



Anche da Tokyo è arrivata la candidatura formale per i Giochi Olimpici 2020. L'annuncio durante un ricevimento alla presenza del presidente del Comitato Olimpico Jacques Rogge (foto). Tokyo dunque lancia la sfida a Roma e Madrid, le altre due capitali che hanno già annunciato la loro candidatura. Per conoscere la vincitrice si dovrà attendere la proclamazione a Buenos Aires nel settembre 2013. Sulla possibile vittoria di Tokyo ci sono alcuni ostacoli che favorirebbero Roma, tra cui il fatto che le Olimpiadi invernali 2018 sono state assegnate alla Corea del Sud e due edizioni consecutive dei Giochi non vanno mai nello stesso continente.



Olimpiadi nuclear-free? Tokyo vuole i giochi e pensa a un futuro senza centrali

OBIETTIVO 2020. Ufficializzata la sfida a Roma e Madrid. L'evento può fare da volano al rilancio post-tsunami. Forse imboccando una strada diversa: ieri un guasto ha fermato il reattore di Ohi, dando forza a chi, come il premier, evoca un domani senza nucleare. Ma la classe dirigente è riluttante a cambiare strategia energetica.

DI NICOLÒ SEMINARA

■ Il Giappone guarda lontano, alle Olimpiadi del 2020 e (forse) a un futuro senza nucleare. Ieri il presidente del Comitato Olimpico giapponese Tsunekazu Takeda, durante un simposio in occasione del 100° anniversario della Joc (Japan Olympic Committee), ha ufficializzato la candidatura di Tokyo alle Olimpiadi del 2020. Battuto da Rio de Janeiro per l'edizione del 2016, il Giappone appartiene a quelle poche nazioni che hanno già ospitato tre edizioni delle Olimpiadi: estive nel 1964 sempre Tokyo, invernali a Sapporo nel 1972 e a Nagano nel 1998. Una nota positiva è che il Giappone ha ancora da parte circa 400 miliardi di yen (3,5 miliardi di euro) stanziati per le infrastrutture a sostegno dell'ultima candidatura.

Inizialmente era stata espressa una offerta congiunta tra Hiroshima e Nagasaki; alla fine Tokyo è emersa come l'unica città candidata, dopo il passo indietro di Hiroshima che non ha ancora saldato i debiti, accumulati nel 1994 per ospitare i XII Giochi Asiatici. «Oggi, il Giappone si sta riprendendo dallo tsunami e dal terremoto e vogliamo avere le Olimpiadi del 2020 come simbolo della ripresa», ha detto Takeda, il presidente del Joc, sottolineando l'intenzione di tenere parte dei Giochi (le partite di calcio) nelle zone del Nord-est colpite dal disastro dello tsunami e dalla conseguente crisi nucleare.

Le parole di Jacques Rogge, presidente del Comitato Olimpico Internazionale (Cio) sulla carta dovrebbero essere di buon augurio: «Ho visto ancora una volta le virtù del popolo giapponese, il coraggio, il senso del dovere, il senso di cittadinanza e la forza morale. Con queste virtù, il Giappone riuscirà a superare, come ha dovuto fare in passato, una crisi terribile».

Ma in realtà il punto dolente potrebbero essere le alleanze in vista della decisione del Cio. Tokyo sta infatti per perdere i suoi due membri del Comitato Internazionale, formato da 126 componenti, scelti per cooptazione. Inoltre il giorno dopo la proclamazione della città vincitrice, cioè l'8 settembre, verrà eletto a Baires il nuovo presidente del Cio al posto del belga Rogge, in scadenza di mandato. Per rafforzare la propria candidatura Tokyo dovrà allearsi con le persone giuste al momento giusto.

La gara sarà dura, i candidati temibili: Roma e Madrid hanno già ufficialmente dichiarato la loro disponibilità per il 2020; Istanbul e Doha, capitale del Qatar, dovrebbero fare altrettanto entro il primo settembre, termine delle candidature. Il Cio sceglierà la città ospitante i giochi olimpici a Buenos Aires il 7 settembre del 2013.



E nel 2020, anno olimpico o meno che sia per l'arcipelago, il Giappone potrebbe aver imboccato anche una strada energetica diversa. O almeno così ha auspicato mercoledì scorso il premier Naoto Kan durante una conferenza stampa: «Il Giappone deve operare per costruire una società che non dipenda dall'energia nucleare», e «realizzare nel futuro una società senza centrali atomiche». L'ipotesi di rinunciare al nucleare è una svolta epocale per Tokyo, che sulle centrali autoctone ha costruito la sua strategia energetica.

Il discorso del premier non trova però l'approvazione di tutti i ministri, tra il governo i sostenitori della politica di denuclearizzazione sembrano essere una minoranza. Tant'è che il ministro dell'Economia, del Commercio e dell'Industria Banri Kaieda ha puntualizzato che la politica energetica verde è una mera opinione personale del premier, che non riflette il punto di vista dell'esecutivo né tanto meno lo impegna, come del resto ammesso dallo stesso interessato. «L'atomo resta uno dei pilastri della nostra politica energetica» chiosa Kaieda.

Le posizioni contrarie hanno varie sfumature: un ostinato oppositore è l'ex ministro Kaoru Yosano, preoccupato che la denuclearizzazione possa danneggiare la competitività internazionale delle aziende giapponesi: «Nel futuro aumenterà la lotta tra i Paesi per procurarsi petrolio e gas naturale», ha dichiarato Yosano, «i prezzi salgono e i timori per un approvvigionamento stabile aumentano. Noi davvero vogliamo prepararci a problemi del genere?».

La frustrazione tra i membri del governo, per un così importante cambiamento deciso senza consultarli, è palpabile, ma il premier Kan ha negato la possibilità di sciogliere la Camera e tenere elezioni anticipate sulla sua politica di abbandono dell'atomo.

In visita per la quinta volta nella prefettura di Fukushima il primo ministro ieri si è fermato al J-Village, lo stadio di calcio situato a circa 20 km dalla centrale, diventato ormai il polo logistico per le operazioni di stabilizzazione da parte della Self-Defense Forces e della Tepco. Il premier si è poi intrattenuto con i responsabili di 12 villaggi e città della regione a Koryama, a 60 chilometri dall'impianto nucleare. E ha annunciato che presto sarà ridotta la zona di evacuazione, per consentire ai residenti della zona a 20 chilometri della centrale di tornare a casa. Forse già entro agosto, annunciava ieri il quotidiano *Asahi Shimbun*.

La normalità però è ancora lontana. E il guasto tecnico che ieri ha portato alla chiusura momentanea della Centrale di Ohi, tiene alta l'allerta sui rischi del nucleare. Solo diciotto dei cinquantquattro reattori giapponesi sono aperti. E tra qualche anno se l'intuizione del fragile premier Naoto Kan avrà un seguito potrebbero essere ancora di meno.